

Oreste Pivetta

MILANO Verrà, non verrà, chissà. Alla fine proprio non verrà. Non canterà con noi «Bella ciao». Lo ha lasciato dire al suo uomo di fiducia, Sandro Bondi, a Sky Tg24: «Berlusconi il 25 aprile sarà al Quirinale, con il Presidente della Repubblica, per celebrare il sessantesimo anniversario della liberazione dal nazifascismo». Dunque il premier per la prima volta assisterà alle celebrazioni del 25 aprile. Ma non affronterà la piazza, Milano, ancora con Ciampi nella manifestazione cui parteciperanno migliaia di persone e molti politici, nella città simbolo della lotta antifascista, nella città di un altro 25 aprile: era il 1994 e Berlusconi era appena andato al governo con Fini, sotto una pioggia torrenziale sfilarono moltissimi, c'era anche la Lega e per l'esordiente Berlusconi fu il primo colpo verso la caduta.

D'altra parte Berlusconi non s'era mai fatto vedere e quando passa da Milano preferisce lo shopping. L'annuncio di una eccezionale comparsa aveva lasciato tutti increduli. Sarebbe stato il segno di una svolta, di un epocale ravvedimento: Berlusconi che celebra quel giorno di sessant'anni fa (la liberazione dal fascismo padre della guerra e l'edificazione delle basi su cui sarà costruita la repubblica, come ha ricordato Fabio Mussi), Berlusconi che rende omaggio alle vittime di una guerra di liberazione, che riconosce in quella lotta il fondamento della nostra democrazia, dopo aver abbracciato Fini e tutto il codazzo di neo e post fascisti.

Mettiamo in conto pure l'ultimo assalto, poco prima delle elezioni e della sconfitta, cioè l'orrida riforma della Costituzione che avrebbe voluto travolgere quegli equilibri e quel rispetto tra i poteri che i padri costituzionali avevano costruito, cioè le condizioni, per citare il «comunista» Norberto Bobbio, di «una libera gara fra parti diverse, avversarie, non più nemiche». In ipotesi, vederlo lassù sul podio, accanto a Ciampi, tra gli stendardi e i gonfaloni con le medaglie, tra i «vecchi» dell'Anpi, superstiti, ancora qui a testimoniare tanta voglia di riscatto e di libertà, si sarebbe potuto pensare a un suo pentimento. Non proprio così, ma quasi, era stato accolto il proposito declamato giorni fa: che soddisfazione, finalmente, rivederlo una volta dalla parte giusta al momento giusto, presidente del consiglio che non diserta quello che in questo paese dovrebbe essere un fondamentale appuntamento istituzionale (soprattutto in questo anniversario tondo).

SESSANTESIMO della Liberazione

Il presidente del Consiglio non sarà con i tanti manifestanti nel giorno in cui Milano celebra la Liberazione e la rinascita democratica del nostro Paese

Il premier presenzierà invece a Roma. Il forzista Bondi minaccia chi vuole difendere la Carta del '48. Con il «Sole 24 ore» il testo costituzionale

25 aprile, Milano in piazza per la Costituzione

Resistenza: con Ciampi in migliaia davanti al Duomo. Berlusconi evita la piazza ma per la prima volta sarà al Quirinale



Roma, 25 aprile 2004: manifestazione per la Liberazione

Andrea Sabbadini

L'appello di Epifani

l'Unità
25 aprile
LA DIFESA
DELLA
COSTITUZIONE
Guglielmo Epifani

Un legame strettissimo tra Liberazione e Costituzione. Così Epifani su «l'Unità» di ieri. Il segretario della Cgil è poi intervenuto a Torino: «Non è la morte che divide (partigiani e repubblicani, ndr), ma le scelte che si fecero in vita: chi morì per la democrazia e chi per le ragioni opposte».

Piazzale Loreto, filmato inedito al Tg1

ROMA Il Tg1 delle 20 di ieri ha mostrato parte di un filmato inedito su piazzale Loreto, quando il 29 aprile 1945 vi furono esposti i cadaveri di Mussolini e della Petacci. Si tratta di immagini girate da un anonimo operatore con una macchina a 16 mm, che mostrano un punto di vista diverso da quello delle immagini già conosciute da tempo, che furono girate da un operatore militare americano. La sostanza di quel che si vede è la stessa già nota: prima i cadaveri di Mussolini e della Petacci buttati a terra ed esposti all'oltraggio della folla; poi gli stessi cadaveri appesi ad un traliccio di un distributore di benzina. Nel filmato inedito, tuttavia, si vede meglio l'estensione della folla che circonda i cadaveri, tanto che - ha detto il giornalista commentando le immagini - i cadaveri furono issati per evitare loro oltraggi ulteriori; e furono appesi per i piedi perchè non c'era altro modo di appenderli. Il Tg1 non ha precisato da dove sia saltato fuori - a sessanta anni di distanza - il filmato.

c'è La7

Ma per la manifestazione la Rai non fa la diretta

ROMA Sarà La7 e non la Rai a seguire in diretta la manifestazione nazionale di Milano dedicata al 25 aprile. E Gloria Buffo, componente della Commissione di vigilanza Rai, pone una serie di interrogativi: «...Perché la Rai si dimentica di fare la diretta della manifestazione nazionale di Milano, in cui parlerà il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi?». La Rai ha annunciato una serie di spazi informativi e di approfondimento per i 60 anni della Liberazione. «Meglio tardi che mai - sottolinea Buffo - Peccato che a quanto pare non siano previste dirette televisive della manifestazione Nazionale che si terrà nel pomeriggio del 25 aprile a Milano, e che sarà conclusa dalle parole del Capo dello Stato. Di cosa ha paura la dirigenza Rai? Non sarebbe male che ci ripensassero».

Sulla stessa sintonia anche Giuseppe Giulietti, capogruppo Ds in commissione di Vigilanza: «Vedo la Rai distratta su un anniversario importante come il sessantesimo del 25 aprile: non vedo spot in onda, vorrei capire quali siano le proposte in palinsesto». Ed ha aggiunto: «Visto che in Italia spira una strana aria di equiparazione tra i valori della Resistenza e quelli di Salò - ha sottolineato il capogruppo Ds - non vorrei che inquinasse anche i piani alti di Viale Mazzini, tanto più rispetto a valori fondanti per la nostra democrazia richiamati anche dal Presidente Ciampi. Sarebbe importante trattare questo tema con attenzione e capacità di lettura non rituali né retoriche».

Viale Mazzini risponde alle critiche ricordando che al 60° dedicherà spazio nei tg e che l'appuntamento di Milano sarà approfondito con «Tg3 Primo Piano» in onda alle 23,30.

tondo).

Inutile nascondere che vi sono stati anche molti, più realisti, che non ci hanno mai creduto, rassegnandosi subito alla ferale informazione con l'argomento orgoglioso «meglio così, tanto con noi non c'entra nulla».

Avevano ragione gli scettici, insomma. L'ufficiale Bondi ci ha tolto la prima, più impegnativa, illusione. Bondi ci ha tolto subito anche l'illusione successiva:

che comunque, pur ritirandosi, qualche ripensamento critico il nostro presidente del consiglio lo avesse avuto, magari proprio a proposito di Costituzione.

In polemica con Epifani (vedi l'intervento di ieri

sul nostro giornale e il suo stesso discorso a Torino) e con Veltroni, contro il loro invito a vedere nelle manifestazioni di questi giorni un'occasione in difesa della Costituzione. Bondi, con spirito, ha spiegato in tv che era stato il centrosinistra a stravolgere la Costituzione (con la famosa modifica all'articolo 5, a proposito del federalismo), mentre il centrodestra con la sua riforma «ha proprio il merito di aver impedito lo stravolgimento». Così, con impareggiabile faccia tosta. In sintesi: «Spero che le voci che si sono alzate alla vigilia del sessantesimo anniversario della liberazione da parte di Epifani e di Veltroni non anticipino quale sarà il carattere delle celebrazioni da parte della sinistra. Il 25 aprile non è e non deve diventare l'occasione per la difesa della Costituzione. Non c'è bisogno...». Proprio in virtù del premiato forte, del senato regionale, della devolutione compagnia bella... Stia attenta la sinistra, ha ammonito Bondi: «Se, anche quest'anno, la sinistra intende attribuire strumentalmente al 25 aprile un altro significato politico che non ha, si renderà responsabile di un atto di divisione arbitraria della coscienza degli italiani e dell'unità nazionale». Lo stravolgimento delle cronache parlamentari è ovviamente di Bondi, che semplicemente non capisce, per eccesso di omaggio al suo capo. Il 25 aprile sarà invece anche difesa della Costituzione scritta nel 1947, come hanno ricordato in molti, molti politici che a Milano ci saranno, da Fassino a Musi a Violante, da Di Pietro a Bertinotti a Cossutta, da Boselli a Pecoraro Scario.

Incurante di Bondi, l'associazione Libertà e Giustizia alzerà in corteo una striscione con la scritta «salviamo la costituzione contro la riforma della Carta costituzionale». Ancora «peggio» farà il Sole 24 ore, organo della Confindustria, che con il giornale del 25 aprile regalerà a tutti i suoi lettori proprio una copia della Costituzione. Quella vera.

La deputata Ds attacca anche il «giorno della libertà»: una provocazione la legge che plaude alla caduta del Muro

Montecchi: «Basta con il loro revisionismo straccione»

Luigina Venturelli

medaglia d'oro

L'EPOPEA DI ALBA, BOVES E CUNEO

Alba, Boves, Cuneo: l'Abbicci dell'antifascismo. Alba, occupata dalle truppe nazifasciste, fu liberata dai partigiani il 10 ottobre diventando una delle prime Libere Repubbliche partigiane, isole di libertà nel mare torbido delle armate tedesche; Boves fu teatro del primo atto di rappresaglia contro la popolazione civile inerme e proprio questa strage portò alla nascita del movimento resistenziale in Italia; a Cuneo, il 12 settembre 1943, i primi gruppi partigiani, in maniera organizzata, avviarono la Resistenza e furono l'esempio cui s'ispirarono successivamente tutte le altre formazioni di combattenti. L'alto riconoscimento delle Medaglie d'oro ricevute dalle tre città simboleggia l'epopea della lotta partigiana contro l'oppressore nazifascista, l'eroismo ed il martirio di tutta la Provincia che «preferiva alla resa offerta dal nemico il combattimento a fianco dei suoi figli militanti nelle forze partigiane... con eroico comportamento e stoico coraggio subiva la distruzione, consacrava ogni sua migliore energia al movimento di resistenza e ne fu esempio, simbolo, guida, espressione delle virtù militari e dei valori civili... 2000 caduti, 1000 assassinati, 2200 invalidi, 1400 deportati costituiscono il suo glorioso serto stillante sangue purissimo di eroi, dalla Patria riconoscente consacrati all'immortalità».

Tonino Cassarà

MILANO «A difesa di una Costituzione minacciata, a contrasto di ogni forma di revisionismo storico, a impulso della costruzione di una cittadinanza comune europea». Sarà un 25 aprile carico di ulteriori sfide da affrontare in nome dei valori che hanno fatto la Resistenza.

Elena Montecchi, deputata Ds, come si manifesta oggi la minaccia del revisionismo?

«Proprio il giorno seguente alla sconfitta elettorale delle regionali, la maggioranza ha approvato un'ignominia: l'istituzione del 9 novembre, giorno della caduta del muro di Berlino, come festa nazionale della libertà. Una follia, un atto provocatorio che utilizza una legge dello Stato per fare propaganda alle forze politiche di destra. Non a caso nella relazione del testo legislativo si pone il libro nero del comunismo tra le motivazioni della sua adozione».

Il 9 novembre non ebbe conseguenze dirette in Italia in tema di diritti civili.

«La caduta del muro di Berlino è stata fondamentale per la storia mondiale, è giusto festeggiare una data che ha segnato la fine di regimi dittatoriali e l'inizio di una nuova prospettiva unitaria europea, ma l'anniversario deve riguardare l'Europa intera e il suo reale significato, non forzature strumentali. L'Italia sarà l'unico Paese al mondo a celebrare il 9 novembre, in Germania si celebra il giorno dell'unificazione tedesca. Da noi il revisionismo assume una connotazione straccione, come dimostrano anche l'equiparazione tra partigiani e aderenti alla Repubblica di Salò e l'annunciata assenza di Berlusconi

a Milano per il 25 aprile».

Che cosa è necessario fare per contrastarlo?

«È necessario un grande scatto culturale, sia per dare nuovo impulso alla ricerca storica affinché il 25 aprile non sia basato solo su ricordi e celebrazioni, sia per promuovere riflessioni approfondite sul significato della lotta di liberazione, che ha aperto una nuova fase per l'Italia ma anche per l'Europa».

La Resistenza va dunque ricollocata nel nuovo contesto europeo?

«L'Italia, che con la Resistenza ha dato un contributo fondamentale all'elaborazione dei diritti di democrazia, deve partecipare in modo particolare all'edificazione di valori condivisi, perchè l'Europa dei 25 Paesi non ha ancora trovato un

baricentro comune di riferimento. L'approvazione della sua Costituzione sta incontrando moltissime difficoltà in Francia e nell'area baltica, dove viene contestato il significato attribuito al 9 maggio della liberazione di Berlino, che in Lituania portò all'inizio delle deportazioni nei gulag. C'è dunque un problema di costruzione della cittadinanza comune europea».

Quali sono gli ostacoli che vi si frappongono?

«Oltre al revisionismo, ci sono da affrontare anche i problemi relativi all'antisemitismo e al razzismo che stanno riaffiorando attraverso forme di rappresentanza politica. Quei mostri che si davano per vinti con la fine della Seconda Guerra Mondiale non sono morti e oggi vanno riaffrontati».

APPUNTAMENTO NAZIONALE PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE ANNA LINDH

GIÙ LE MANI DAL NOSTRO FUTURO!

23/24 APRILE, DONORATICO (Livorno)
PRESSO LA FESTA DELLA SG TOSCANA

SABATO
23 APRILE ORE 18.00

RESISTO.
OGGI COME IERI.
Dalla Liberazione
al referendum:
dalle donne la Democrazia.

Marisa Rodano
Romana Bianchi
Daniela Bartalucci
Ivana Bartoletti
Marco Filippeschi

DOMENICA
24 APRILE ORE 10.00

UNA SCELTA
PER LA VITA.
Seminario nazionale di studi
sul referendum
parzialmente abrogativo
della legge 40/2004

Introduce
Ivana Bartoletti
Presidente Associazione
Anna Lindh

Partecipano:

Claudia Livi
ginecologa
Galileo Guidi
medico
Vittoria Franco
parlamentare
Marida Bolognesi
parlamentare
Francesca Marinaro
coordinatrice task force
DS Referendum
Stefano Fancelli
presidente Sinistra giovanile

www.annalindh.it



Associazione Anna Lindh: Genere & Generazione per il Rinnovamento della Politica